

TITO LIVIO

La vita

59 a.C. → nacque a Padova, città nota per i costumi austri e le tendenze conservatrici, da una famiglia agiata. Egli poté così dedicare l'intera sua vita all'attività letteraria, senza mai porsi sotto la protezione di un qualche uomo potente. Pare che non abbia ricoperto incarichi pubblici.

27-25 a.C. → Giunto a Roma, lavorò alla sua opera storica, *Ab urbe condita libri*, di cui proprio introno al 27 pubblicò il primo libro. In questo periodo destò l'attenzione di **Augusto**, con il quale strinse un rapporto di **amicizia**.

Livio nella sua opera difendeva ed esaltava gli ideali repubblicani (forte era l'ostilità dell'autore nei confronti di Cesare), ma ciò non divenne motivo di scontro con Augusto. Il *princeps*, infatti, si presentava come restauratore delle istituzioni e custode dei valori della *res publica*. Anche la celebrazione delle virtù tipicamente romane risultava in linea con la propaganda augustea di risanamento morale e recupero degli antichi valori religiosi. La perdita dei libri più recenti dell'opera non consente di conoscere il suo giudizio sul principato augusteo, ma il pessimismo con cui nella prefazione guarda all'età a lui contemporanea lascia supporre che egli non vedesse nel principato la soluzione alla crisi della *res publica*.

17 d.C. → Morì a Padova.

L'opera: gli Ab Urbe condita libri

Modello annalistico → l'opera di Livio è concepita come la narrazione dell'intera storia di Roma, dalle origini fino all'età contemporanea (*ab urbe condita* = ‘dalla fondazione di Roma’).



142 libri → dall'arrivo di Enea in Italia fino alla morte di Druso, figliastro di Augusto, del 9 a.C.



Solo **35** se ne sono **conservati**!

Libro I → materiale leggendario. Al centro però, più che i vari re, sta la **crescita progressiva di Roma**, attraverso conquiste territoriali e organizzazione dello stato.

Storia della **monarchia** fino alla degenerazione in tirannide.

Libri II-X → crescita di Roma attraverso il **superamento di pericoli esterni e difficoltà interne**, che temprano le **virtù civili e militari del popolo romano**, rendendolo forte e moralmente degno di guidare il mondo. Nei personaggi di questa sezione sono incarnati gli antichi valori che fecero grande Roma: *pietas*, tenacia, senso del dovere, spirito di sacrificio, lealtà.

Libri XXI-XXX → la **seconda guerra punica**. La decade è articolata in due parti: la prima si occupa della fase della guerra favorevole ai cartaginesi, la seconda racconta la ripresa romana fino alla vittoria. Grande rilievo è dato alle figure di **Annibale e Scipione**.

Libri XXXI-XLV → le guerre in Oriente contro Antioco, Filippo, Perseo, fino al trionfo di Lucio Emilio Paolo sul re macedone Perseo a Pidna nel 167 a.C. vi è una torsione nella politica di Roma: da una lotta per la sopravvivenza si passa ad una **politica imperialistica**. La marcata sottolineatura della *clementia* dei romani e del loro venire in soccorso degli alleati che lo chiedono funge da giustificazione delle guerre imperialistiche portate avanti da Roma.

Il benessere materiale ha però influito negativamente sugli austeri costumi di un tempo e in questa fase gli eroi sono meno numerosi e meno salda è la loro virtù.

La concezione storiografica e le fonti

Si tratta dunque di una **storiografia** essenzialmente **politico-militare**. Gli elementi culturali, economici e sociali hanno poco spazio nell'opera.

Livio non affrontò ricerche di prima mano né consultò direttamente documenti originali, ma si fondò esclusivamente sulle **opere** dei suoi **predecessori**. Egli procedette per lo più ad una riscrittura dei dati già raccolti da altri, senza sottoporli ad una verifica sistematica.

In particolare egli fa riferimento agli annalisti romani, a Celio Antiprato, Polibio e Catone.

Di volta in volta Livio sceglie quale fonte seguire e si limita a menzionare le versioni contrastanti, senza però sottoporle ad un giudizio approfondito.



L'originalità di Livio ha un **carattere letterario più che storico**, il suo apporto risiede nell'elaborazione letteraria del materiale disponibile e nell'impostazione didascalica, morale e patriottica che diede al suo lavoro.

Lo scopo dell'opera

Funzione etico-didascalica → *historia magistra vitae*. Livio nella prefazione si augura che ogni lettore possa trarre dalla sua opera un insegnamento morale. Presentazione di *exempla* di comportamento per invitare il lettore a imitare quelli positivi e deprecare quelli negativi.

Carattere celebrativo e patriottico ed **esaltazione di Roma** e della superiorità morale del suo popolo. Il costume di vita virtuoso celebrato da Livio è quello del **mos maiorum**: *pietas, fides, libertas, concordia, iustitia, clementia, disciplina, prudentia, frugalitas, pudicitia, gravitas*.